

## GLI STRUMENTI

### I presidenti delle Province dall'Unità alla Grande guerra: repertorio analitico

di Piera Menichini

Nell'arco del primo cinquantennio unitario, fino alla Grande guerra, il livello provinciale rappresenta un quadro essenziale non solo di governo, ma di governabilità. Identifica uno dei piani di circolazione e di regolazione delle *élites* e della rappresentanza, permettendo così di riconoscere la struttura della classe politica.

Già è stato segnalato l'interesse per lo studio del presidente del Consiglio provinciale, inteso come 'notabile di regolazione', in particolare attraverso l'elezione – ripetuta ogni anno all'inizio della sessione di agosto – del Consiglio stesso<sup>1</sup>. Da qui è scaturito il progetto di realizzare un repertorio analitico dei presidenti e della deputazione provinciale delle sessantanove Province del Regno, pensato come seconda tappa di un percorso di ricerca che dovrebbe portare, in prospettiva, a una compiuta mappatura prosopografica *on-line*.

La serie dei presidenti permette di verificare, in uno snodo significativo, la modalità di organizzazione e di regolazione della *leadership* del 'partito della maggioranza', inteso come peculiare forma di governabilità dell'Italia del suffragio prima ristretto e poi allargato, fino alla Grande guerra. Nelle tabelle che seguono sono stati individuati 648 nomi di presidenti, annualmente eletti dai Consigli delle sessantanove Province, in cui, dopo l'annessione del Veneto e di Roma, si articolava il Regno d'Italia nel periodo che va dai primi anni postunitari al 1915. Il repertorio contiene anche, per completezza, i nomi dei presidenti delle deputazioni provinciali, divenuti elettivi dopo

<sup>1</sup> F. Bonini, *I presidenti delle province dall'Unità alla Grande Guerra*, in «Storia Amministrazione Costituzione», a. 12/2004, pp. 241-261. Nello stesso volume si veda anche il saggio di A. Polsi, *Profilo dell'ente Provincia dall'unificazione al fascismo*, pp. 179-239.

la riforma crispina. Si tratta di personalità di ambito soprattutto locale, che, a norma di legge, non potevano sommare il proprio incarico con quello di deputato.

Una tra le caratteristiche dei presidenti del Consiglio provinciale è il cumulo della loro carica con il mandato rappresentativo. Dei 648 che rappresentano la popolazione presidenziale censita, ben più della metà (374) sono deputati o senatori. Il repertorio permette d'identificare deputati o senatori di riferimento a livello provinciale, caratterizzati da un ruolo egemonico o pivotale<sup>2</sup>. Tra questo numero molto elevato di presidenti-parlamentari, è compresa la piccola quota dei senatori nominati in quanto presidenti di Consigli provinciali: quelli attivi negli anni che qui interessano sono 55<sup>3</sup>. In realtà non si tratta solo di presidenti di lungo corso, 'promossi' in fine di mandato. Non pochi sono gli ex-deputati, o personalità – come il ministro della Real casa, Alessandro Mattioli Pasqualini – di autonomo respiro nazionale. Da sottolineare in questa lista il gran numero di veneti (13), più di un quarto del totale, metà dei quali nominati nel breve volgere degli anni in cui comincia a venir meno il *non expedit*, cioè quando il 'partito della maggioranza' inizia ad aprirsi all'apporto organico dei cattolici.

Oltre a questo primo ordine di considerazioni, legato al circuito della rappresentanza locale-nazionale o provinciale-parlamentare, risalta, sempre dal punto di vista dell'analisi quantitativa, un secondo elemento di lettura. Il numero dei presidenti permette di gettare uno sguardo alla 'governabilità provinciale', che può essere sinteticamente fissata nella tabella 1, in cui è indicato il numero dei presidenti succedutisi sul seggio dai primi anni '60 al 1915.

Questa graduatoria delle Province, stilata sulla base del numero dei presidenti eletti, fa emergere innanzitutto che la maggioranza di esse non ha più di 7 presidenti nell'arco di circa un cinquantennio, con una durata dei mandati – nella maggior parte dei casi – assai superiore ai poco più di cinque anni che risultano dal dato generale.

Mentre il caso di Siracusa risulta del tutto anomalo, e legato alle peculiari caratteristiche del ceto politico di una Provin-

<sup>2</sup> Purtroppo allo stato attuale non disponiamo di un repertorio completo e attendibile dei deputati e dei senatori, mentre da tempo è annunciata un'iniziativa in merito, a cura della Biblioteca della Camera.

<sup>3</sup> Se ne veda l'elenco in *Il Senato vitalizio dal 4 marzo 1848 al 7 novembre 1947. Elenchi alfabetici e cronologici*, Roma, 1947.

TAB. 1.

Province	Presidenti
Alessandria	5
Cremona	5
Genova	5
Massa Carrara	5
Porto Maurizio (Imperia)	5
Torino	5
Bergamo	6
Como	6
L'Aquila	6
Lucca	6
Messina	6
Vicenza	6
Bologna	7
Cuneo	7
Firenze	7
Girgenti (Agrigento)	7
Macerata	7
Milano	7
Padova	7
Parma	7
Pesaro Urbino	7
Reggio Emilia	7
Sondrio	7
Treviso	7
Avellino	8
Bari	8
Belluno	8
Novara	8
Pavia	8
Perugia	8
Pisa	8
Roma	8
Siena	8
Teramo	8
Verona	8
Ancona	9
Arezzo	9
Grosseto	9
Napoli	9
Palermo	9
Piacenza	9
Rovigo	9
Ascoli Piceno	10
Brescia	10
Cagliari	10
Campobasso	10
Catania	10
Forlì	10
Livorno	10
Modena	10

TAB. 1. (segue)

Province	Presidenti
Potenza	10
Catanzaro	11
Foggia	11
Udine	11
Venezia	11
Benevento	12
Cosenza	12
Ravenna	12
Salerno	12
Ferrara	13
Mantova	13
Lecce	14
Sassari	14
Trapani	15
Reggio Calabria	16
Caltanissetta	17
Caserta	17
Chieti	17
Siracusa	30

cia assai estesa e molto complessa, è da sottolineare che le ultime posizioni in graduatoria sono occupate tutte da Province meridionali, nelle quali è più alta la conflittualità interna alla classe dirigente. I casi di Udine, Venezia, Ferrara e Mantova sono le uniche eccezioni: in esse è più vivo il confronto cattolico-laici e costituzionali-socialisti.

Occorre rilevare, inoltre, la lunga durata dei mandati che contraddistingue alcune personalità (tab. 2), a partire da Giuseppe Biancheri – decano dei presidenti sia della Camera sia dei Consigli provinciali – fino a quei presidenti del Consiglio dei ministri che ricoprivano contestualmente la stessa carica anche del Consiglio provinciale (secondo una pratica diffusa durante l'intero cinquantennio), e ai grandi notabili provinciali. È il segno del radicamento della classe politica locale e di una notevole omogeneità di comportamenti nelle Province italiane.

I dati sembrano far emergere una certa omogeneità dell'«Italia politica» – nel quadro del governo del «partito della maggioranza» – piuttosto che la varietà delle tante «Italie socio-economiche». Si può verificare, in particolare, attraverso la continuità delle annuali rielezioni, come le grandi cesure della storia politica – dal 1876 al 1896, al passaggio del secolo – siano metabolizzate nel complesso gioco della continuità della gover-

TAB. 2.

Presidenti	Mandati
Bianchieri (Porto Maurizio)	39
Lampertico (Vicenza)	35
Boselli (Torino)	34
Saracco (Alessandria)	33
Speroni (Como)	30
Quartieri (Massa Carrara)	28
Petri (Lucca)	27
Di Donato Sambiasi (Napoli)	27
Bonaccorsi di Casalotto (Catania)	25
Balenzano (Bari)	25
Merizzi (Sondrio)	21
Chiesi (Reggio Emilia)	21
Buscemi (Messina)	21
Cappelli (Piacenza)	21
Rava (Ravenna)	20
Fossombroni (Arezzo)	20
Falconi (Campobasso)	20
Cannella (L'Aquila)	20

nabilità a livello locale. Le conflittualità interne peraltro non mancano, mentre la polarizzazione politica emerge con evidenza in vaste zone – per esempio dell'area padana – con l'avvento del partito socialista. A questo riguardo, occorre pertanto un'attenta analisi dei dati, raccolti per lo sviluppo di ricerche sulla governabilità dell'Italia liberale.

Nelle tabelle, redatte sulla base del Calendario generale del Regno (pubblicazione del Ministero dell'interno), sono stati evidenziati in grassetto i nomi dei deputati, in corsivo quello dei senatori e sottolineati quelli degli ex-deputati<sup>4</sup>. Nel caso di successioni in corso di legislatura, si è indicato l'eletto del secondo lunedì di agosto (fino al 1873, del primo lunedì di settembre), senza tener conto dell'eventuale subentrante. Così, nel caso di scioglimento, di norma non si è considerato il nuovo eletto, qualora la sua nomina abbia immediatamente seguito l'apertura della sessione.

I dati ricavati dal Calendario generale sono stati verificati – sia pure in termini non sistematici – con la stampa quotidiana (che offre informazioni piuttosto esaurienti, anche se incomple-

<sup>4</sup> Al fine di favorire una maggiore leggibilità, questi segni grafici sono utilizzati solo alla prima occorrenza e non ripetuti nel caso di rielezione immediata o successiva.

te) per il periodo compreso tra la fine del secolo e gli anni di guerra, e un ulteriore controllo è stato condotto presso gli archivi provinciali e gli archivi di Stato<sup>5</sup>. A questo fine sono stati considerati anche i dati emersi dalla tesi di C. Valleriani, *L'amministrazione provinciale di Teramo alla prova della riforma crispi* (Scuola di specializzazione in diritto amministrativo e scienze dell'amministrazione dell'Università degli Studi di Teramo, relatore F. Bonini, anno accademico 2001-2002), e dalla tesi di laurea di E. Tinnarelli, *Il presidente della provincia di Roma dall'unificazione al fascismo* (discussa presso la Lumsa, Facoltà di Giurisprudenza, Corso di laurea in Scienze dell'amministrazione, relatore F. Bonini, anno accademico 2002-2003).

È interessante rilevare che, di recente, diverse amministrazioni provinciali hanno promosso la pubblicazione di opuscoli (ultimo quello relativo ad Alessandria<sup>6</sup>) e hanno cominciato a inserire *on-line* le biografie dei propri presidenti (come, per esempio, la Provincia di Sondrio<sup>7</sup>). Quello che segue è, in effetti, un repertorio 'aperto', suscettibile di ulteriori sviluppi – in particolare a riguardo delle singole personalità, qui ritratte nel loro 'peso quantitativo' –, che permettano di precisare ulteriormente il circuito della rappresentanza provinciale, elemento strutturale per cogliere l'assetto del governo, la governabilità possibile dell'Italia unita, nella complessità delle sue articolazioni e dei suoi molteplici intrecci.

<sup>5</sup> Ringrazio Simone Ricci, Patrizio Tonelli e Teresa Firmi del dottorato in «Storia politica e rappresentanza degli interessi nella società italiana ed internazionale 'F. Mazzonis'» dell'Università degli Studi di Teramo, per il prezioso aiuto.

<sup>6</sup> *I presidenti della provincia di Alessandria. 1860-2004*, Alessandria, 2004.

<sup>7</sup> [www.provincia.so.it](http://www.provincia.so.it).

Anno	Presidente del Consiglio provinciale	Presidente della deputazione provinciale
Provincia di Alessandria		
1860-61	Mellana Filippo	
1861-62	<b>Mellana Filippo</b>	
1862-63	Mellana Filippo	
1863-64	Mellana Filippo	
1864-65	Mellana Filippo	
1865-66	Mellana Filippo	
1866-67	Mellana Filippo	
1867-68	Mellana Filippo	
1868-69	<b>Rattazzi Urbano</b>	
1869-70	Rattazzi Urbano	
1870-71	Rattazzi Urbano	
1871-72	Rattazzi Urbano	
1872-73	Rattazzi Urbano	
1873-74	Mellana Filippo	
1874-75	<i>Saracco Giuseppe</i>	
1875-76	Saracco Giuseppe	
1876-77	Saracco Giuseppe	
1877-78	Saracco Giuseppe	
1878-79	Saracco Giuseppe	
1879-80	Saracco Giuseppe	
1880-81	Saracco Giuseppe	
1881-82	Saracco Giuseppe	
1882-83	Saracco Giuseppe	
1883-84	Saracco Giuseppe	
1884-85	Saracco Giuseppe	
1885-86	Saracco Giuseppe	
1886-87	Saracco Giuseppe	
1887-88	Saracco Giuseppe	
1888-89	Saracco Giuseppe	
1889-90	Saracco Giuseppe	Maioli Fedele
1890-91	Saracco Giuseppe	Maioli Fedele
1891-92	Saracco Giuseppe	Maioli Fedele
1892-93	Saracco Giuseppe	Maioli Fedele
1893-94	Saracco Giuseppe	Maioli Fedele
1894-95	Saracco Giuseppe	Maioli Fedele
1895-96	Saracco Giuseppe	Maioli Fedele
1896-97	Saracco Giuseppe	Maioli Fedele
1897-98	Saracco Giuseppe	Maioli Fedele
1898-99	Saracco Giuseppe	Maioli Fedele
1899-00	Saracco Giuseppe	Maioli Fedele
1900-01	Saracco Giuseppe	Maioli Fedele
1901-02	Saracco Giuseppe	Maioli Fedele
1902-03	Saracco Giuseppe	Maioli Fedele
1903-04	Saracco Giuseppe	Maioli Fedele
1904-05	Saracco Giuseppe	Maioli Fedele
1905-06	Saracco Giuseppe	Maioli Fedele
1906-07	Saracco Giuseppe	Maioli Fedele
1907-08	<i>Rattazzi Urbano jr</i>	Maioli Fedele